

DOPO 15 MESI DI ATTESA, UNA VITTORIA DELL'OPINIONE PUBBLICA

Decisa una nuova perizia sulla salma di Pinelli

Il Tribunale ha accolto l'istanza dei difensori di Pio Baldelli, disponendo inoltre l'acquisizione di tutti i documenti sanitari e l'interrogatorio di tutti coloro che ebbero a che fare con il corpo dell'anarchico - In sostanza si riapre un'istruttoria

La prima sezione del tribunale di Milano, presieduta dal consigliere Biotti, ha deciso, dopo circa due ore di camera di consiglio, di ordinare una nuova perizia necroscopica sulla salma dell'anarchico Giuseppe Pinelli. E' questo l'ennesimo clamoroso sviluppo del processo intentato per diffamazione dal commissario Luigi Calabresi contro l'ex direttore del settimanale «Lotta continua», Pio Baldelli.

Grossa vittoria quella del collegio di difesa, formato dagli avvocati Marcello Gentili e Bianca Guidetti Serra, ma, accanto a questo successo sul piano processuale e giuridico, non si può non rilevare come la continua pressione dell'opinione pubblica più sensibilizzata abbia posto l'intera vicenda su binari che superano il fatto diffamatorio per imboccare la strada della verità sulla fine di Pinelli. Non per altro la gente considera le udienze come il «processo per la morte di Pinelli».

Fino a che punto il tentativo di mettere una pietra sopra a quanto accadde negli uffici della squadra politica della questura milanese la notte del 15 dicembre 1969 è riuscito? Una risposta verrà al momento della riesumazione della salma, quando, cioè, si constaterà come il tempo ha agito sul corpo

esumato e se le condizioni del cadavere sono tali da permettere un'approfondita perizia. A parte questo, però, le decisioni odierne del tribunale hanno inferto il colpo finale alla scappatoia della «inchiesta preliminare».

Già da tempo, attraverso l'evolversi dell'istruttoria dibattimentale, si era chiaramente capito che gli atti preliminari non erano serviti ad altro che a creare una cortina fumogena dietro a cui nascondere e soffocare ogni cosa, ora tutto è veramente crollato.

Qualora i periti si dichiarassero impotenti di fronte alle condizioni della salma di Pinelli, sul piano giudiziario resterebbe il dubbio sulla fine di Pinelli, ma sul piano morale l'accusa nei confronti della magistratura sarebbe gravissima: ritardando di 15 mesi un atto indispensabile si sono forse messi in condizione i periti di non poter dare una esatta risposta. La magistratura, perciò, si sarebbe assunta una grave responsabilità.

L'ordinanza del tribunale ha stabilito che, riesumato il cadavere, un collegio di periti effettui una perizia «completa» dello stesso con i relativi esami radiologici. Inoltre dovranno essere allegati agli atti tutti i registri dell'ospedale Fatebenefratelli e dell'Obitorio, riguardanti Giuseppe Pinelli e dovranno essere sentiti come testimoni tutti coloro che hanno avuto a che fare con il corpo del Pinelli dopo la caduta dalla finestra della questura fino all'inumazione. Logicamente per fare tutto ciò il fascicolo processuale verrà rinviato all'ufficio istruzione che dovrà procedere alla nomina del collegio peritale, alla ricerca dei registri e agli interrogatori.

In sostanza da oggi comincia l'istruttoria formale per la morte di Giuseppe Pinelli.

Non solo doveva essere fatta subito dopo la morte dello sventurato anarchico, ma addirittura poteva essere iniziata nel mese di dicembre quando la difesa chiese che si procedesse a una vera e propria perizia e non al semplice esame dei risultati di quella necroscopia-farsa dell'inchiesta preliminare; anche in quella occasione non si accettò questa tesi per finire oggi con il riconoscere che era l'unica sensata: si sono persi così altri tre mesi!

Ieri, in apertura di udienza, il presidente ha letto una breve memoria del prof. Cattabeni, perito della parte civile, con cui si informava il tribunale che tutti i reperti istologici della salma di Pinelli si trovavano presso l'Istituto di medicina legale dell'Università di Milano. L'avvocato Gentili, a questo punto, ha precisato che la notizia è confortante poiché, non essendo mai riuscito egli stesso o il perito della difesa, prof. Ideale del Carpio, a vedere questi reperti, era quasi arrivato a pensare che

MANRICO PUNZO

SEGUE IN SECONDA PAGINA

non esistessero. Successivamente il legale ha ribadito, motivandole, le richieste poi accolte dal tribunale. Dal canto suo l'avvocato Lener ha replicato, battagliero e ringhioso come sempre, con una specie di barzelletta, ma in quel momento a lui utile: niente nuova perizia perché in questo modo si fa il gioco della difesa che vuole «insabbiare il processo» facendo tornare tutto il fascicolo in istruttoria. Così in un'aula dove per lunghi mesi si è assistito al naufragio, sotto i colpi della difesa, di un «insabbiamento» elevato a opera d'arte, l'avvocato Lener ha scoperto, per evitare i pericoli di un'approfondita istruttoria, che gli insabbiatori sarebbero i difensori.

Nel primo pomeriggio il tribunale ha ascoltato una deposizione marginale di Antonio Sottosanti, detto «Nino il fascista», a proposito del suo incontro con Pinelli, fra le 12,30 e le 15 del 12 novembre 1969, quindi si è ritirato in camera di consiglio per l'ordinanza di cui abbiamo detto.

Al termine il processo è stato rinviato a nuovo ruolo.